IL CITTADINO ITALIANO GUIDATO AL CENSIMENTO 1871 ISTRUZIONE POPOLARE



IL

CITTADINO ITALIANO

GUIDATO

AL CENSIMENTO

1871

ISTRUZIONE POPOLARE

PRATO
TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.i

1871

Le nazioni civili e segnatamente quelle, che, come l'Italia, giunsero da poco a costituire la loro esistenza politica, hanno bisogno di affermare sè stesse, riconoscendo le proprie forze vive, raccogliendo il numero dei proprii cittadini e classificandone le categorie secondo l'essere di ciascuno di essi.

Non deve quindi recar meraviglia se il progresso dei tempi e lo sviluppo preso delle scienze economiche portarono a dare alla statistica tutta l'importanza che le viene oggidì attribuita e che realmente merita, e se in ispecie venga considerato come necessaria preparazione e sicuro fondamento d'ogni altra indagine statistica il censimento della popolazione, dal cui risultato traggono tanto vantaggio l'economia politica e l'amministrazione.

Se però la scienza moderna ha trovato più estese applicazioni e seppe meglio compiere le operazioni di enumerazione della popolazione, il concetto di essa non era ignoto agli antichi.

I Greci ed i Romani avevano scopo unicamente fiscale nei loro censimenti. In Atene l'enumerazione dei cittadini data dalla costituzione di Solone (anno 594 avanti Cristo). Essa aveva per iscopo di fare 4 classi di cittadini e si rinnovava a periodi che,

in qualche città della Grecia, scadevano ad ogni anno, in altre, a più anni di intervallo.

In Roma il censo fu istituito da Servio Tullio e comprendeva del pari l'enumerazione delle persone e l'estimo dei beni loro.

Facevasi nel Campo Marzio, dove ogni cittadino era tenuto a comparire e dichiarare con giuramento il nome suo (e dei singoli componenti la sua famiglia, compresi gli schiavi ed i liberti), la sua residenza ed i suoi beni. L'operazione del censimento in Roma si compieva ogni 5 anni ed era accompagnata da un sacrifizio di purificazione, dal che deriva la denominazione di *lustro* data al periodo di cinque anni.

La cerimonia lustrale di purificazione andò in disuso dopo Vespasiano, e più tardi cessò pure l' enumerazione della popolazione.

Il medio evo trascurò da principio il computo della popolazione; ma più tardi i comuni italiani ebbero i loro censimenti e registri dei movimenti della popolazione; ed è a lamentarsi che le vicende guerresche, le invasioni straniere, la negligenza degli storici, abbiano lasciato perdere documenti che sarebbero ora preziosi. Documenti important però si trovano ancora e da questi rilevasi che in ogni parte d'Italia, dal più al meno, si compievano ad intervalli operazioni di censimento.

Tuttavia tutti quei lavori furono condotti in modo che se poterono avere valore statistico e conservarne uno storico, presentan pur sempre il lato debole, tanto da potersi dire che l'utilità di questa parte importantissima della cosa pubblica non fu veramente considerata che alla fine del secolo decimottavo quando l'amministrazione pubblica cominciò a divenire una scienza.

Il censimento, come lo si intende al presente, è l'enumerazione della popolazione ossia degli individui di uno Stato, secondo le norme della statistica. Gli stati uniti d'America furono primi nei nuovi tempi a formare il censimento con sistema più razionale, quando nella loro costituzione federale stabilirono che tre anni dopo la prima assemblea del Congresso e quindi in ogni

decennio, si farebbe un censimento della popolazione, il primo dei quali ebbe luogo nel 1790. Venne subito dopo la Francia che nel 1791 vide nominato nell' Assemblea costituente un Comitato incaricato di dirigere un censimento della popolazione. D'allora in poi i censimenti decennali si seguirono e non mancarono regolarmente per accertare continuamente il movimento delle nascite e delle morti.

Nel regno unito della Gran Brettagna il primo vero censimento ebbe luogo nel 1801, rinnovato poi regolarmente ad ogni decennio. Ormai nessun Governo civile trascura questo importantissimo ramo di pubblica gestione, poichè a tutti è evidente, che un Governo cui stia a cuore la prosperità delle popolazioni va persuaso della necessità di rinnovare ad intervalli il censimento della popolazione.

Nell'Italia, allorchè era divisa in piccoli Stati, si ebbero lavori più o meno pregevoli di statistica domografica; e sono da ricordarsi il censo numerativo delle province Napoletane del 1824, il censimento del 1834 per la Sicilia, del 1841 per la Toscana, del 1853 per le province già pontificie, del 1851 e 1857 in Lombardia, pure del 1857 per i ducati di Parma e Modena, del 1838 del 1848 e del 1858 pel Piemonte e la Liguria, del 1844 per l'isola di Sardegna.

Solamente al 1858 però si pose mente a rendere tale il censimento che rispondesse alle richieste della scienza e presentasse più attendibili risultati. Fino allora si era seguito il sistema della registrazione progressiva, i cui difetti si potevano con opportuni provvedimenti diminuire, ma non togliere affatto. La vera base però di un buon censimento si fonda sul principio della *contemporaneità*. E questa massima sostenuta dai cultori della scienza statistica, affermata nei congressi, ebbe efficace conferma nell'esperienza fattane con felice successo nel 1841 e nel 1851 in Inghilterra, nel 1846 nel Belgio, nel 1861 in Italia. Inutile ora fermarci a dimostrare, come nel sistema della registrazione successiva possa troppo facilmente presentarsi il caso d'individui due volte registrati, o non registrati affatto, in causa del quotidiano

mutarsi della popolazione fluttuante. I censimenti per chi li studia sono una storia e devono essere storia formolata su cifre possibilmente esatte, affinchè sia esatta la loro espressione numerica e si possa farne oggetto di studio colla certezza, che quando quelle cifre furono raccolte ne fu eliminata l'azione perturbatrice del tempo.

La scienza aveva indovinato i pregi del nuovo sistema; la esperienza li ha posti in chiaro, dissipando ogni dubbio sulla pratica loro applicabilità. Ad ottenere l'effetto non basta evidentemente la sola opera di ufficiali censuari, ma si richiede il concorso diretto dei singoli cittadini, dei capi d'ogni famiglia, i quali per tal modo diventano al tempo stesso censiti ed ufficiali del censo, numerati e numeratori. Prima del 1861 poteva rimanere qualche dubbio sulla capacità ed anche sulla buona fede di tutti i capi di famiglia chiamati a compilare le schede; ma, dopo il successo completamente ottenuto nel 1861, non rimaneva altra preoccupazione che quella di perfezionare il sistema, spingendo l'attenzione e la previdenza ad ovviare fin le minime e meno influenti cause di eventuali errori.

Eliminato il sistema delle investigazioni per parte di agenti speciali i quali dovevano assoggettare i cittadini ad un interrogatorio che non potea a meno di assumere aspetto poco simpatico, si venne col nuovo sistema ad invitare i cittadini a prestare la loro cooperazione mettendoli nell'impegno di dire la verità a sè stessi ed allo Stato. Un fatto notevolissimo e che vuol essere messo in luce è quello, che nel censimento del 1858 in Piemonte e del 1861 in tutta Italia meno le provincie Venete e quella di Roma, non si ebbe a riconoscere un solo caso di malafede, o solo di malavoglia, per cui fosse necessario ricorrere all'applicazione delle sanzioni penali scritte nella legge contro i ricusanti o i colpevoli di falsa iscrizione. Non è punto a dubitarsi che lo stesso accadrà nel censimento del 1871, nel cui compimento le popolazioni italiane avranno dato una prova ulteriore della loro maturità e del loro avanzamento sulla via del progresso civile.

Col nuovo sistema si modifica anche la sostanza del fatto stesso del censimento, perchè, se prima si considerava essenziale la popolazione di *diritto* per farne degli studi comparativi, ora sostanzialmente nell'ordine economico si ha per iscopo di conoscere la popolazione di fatto, cioè dove sia realmente la popolazione, dove produca, consumi, contribuisca ai carichi pubblici, eserciti i suoi diritti, compia i suoi doveri di società e di cittadinanza.

Il nuovo sistema vuole il censimento *nominativo* o *simultaneo:* nominativo perchè sia più sicuro ed autorevole; simultaneo perchè ciascun individuo essendo sorpreso colà dove si trova ad epoca determinata rende difficile ogni irregolarità ed errore.

Per tal modo il censimento assicura un quadro compiuto e rende come per via fotografica il ritratto istantaneo e perfetto del fatto demografico. La censuazione simultanea rappresenta un momento immobilizzato ed esclude la storia. Il movimento della popolazione e gli spostamenti di persone appartengono ad altro ordine di idee e di fatti che saranno raccolti dal *Registro di popolazione* che è la conseguenza e la continuazione del censimento.

Il punto intermedio fra il cadere del 1871 e il sorgere de 1872 segna il compimento del decennio dal giorno in cui si fece l'ultimo censimento, ed è il momento stabilito per l'esecuzione del censimento nuovo, nel quale saranno pur comprese le province Venete e quella di Roma. Il progetto di legge sul censimento generale della popolazione era presentato alla Camera elettiva il 30 gennaio 1871 dai Ministri di Agricoltura e delle Finanze. Adottato dalla Camera in tornata del 27 marzo, era il 21 aprile successivo presentato alla Camera vitalizia, la quale dava la sua autorevole sanzione in data 2 giugno.

La legge sancita dalla firma Sovrana il 20 giugno comincia col primo articolo a stabilire la massima che il censimento generale della popolazione si compia ogni decennio in tutti i comuni del regno. Questo principio era già adottato in Piemonte

ove il censo della popolazione era stato eseguito numericamente nel 1828 e nominativamente nel 1838. 48. 58. L'utilità di questa disposizione non ha più bisogno di essere dimostrata; è un omaggio reso giustamemente alla civiltà dei tempi.

Il 2° articolo della legge fissa alla mezzanotte del 31 dicembre 1871 il censimento generale che deve farsi in tutti i comuni del regno e deve registrare lo stato preciso della popolazione di *fatto*.

Il 3° art. affida alle amministrazioni comunali la cura delle operazioni, mentre coll'art. 4. commette a tutti i capi di famiglia, di casa, di istituti, ec. l'incarico di indicare sulle apposite schede, tutte le notizie elementari della statistica demografica, secondo il vero essere delle singole persone che fan parte, nel momento stabilito, delle famiglie, delle case, degli istituti, o si trovano per qualsiasi combinazione presso le medesime.

In questi primi articoli della legge è stabilito tutto l'organismo che deve funzionare ed è segnata la traccia da seguirsi per raggiungere lo scopo di avere un censimento i cui risultati finali siano la perfetta immagine del vero.

Commessi di censimento appositamente delegati da Commissioni locali di censimento cominciano a verificare lo stato d'ogni *sezione* formandosi apposito registro indicante a foggia di itinerario le case comprese nella sezione, e le famiglie abitanti in ogni casa: colla scorta di simile registro gli stessi Commessi negli ultimi cinque giorni dell'anno portano le schede, già numerate ed intestate, alle abitazioni di ciascuna famiglia, od a chi per essa. Coloro che nulla, o troppo poco, sappiano scrivere e non si credano capaci di riempiere esattamente la scheda saranno aiutati dai commessi di censimento quando si presenteranno per ritirare le schede stesse.

La maggior parte dei capi di famiglia però non mancherà di riempiere da sè la propria scheda nella quale troverà spiegazioni e schiarimenti bastanti per non restare in dubbio sulla forma da seguire per iscrivervi le volute indicazioni con precisione e regolarità.

La scheda richiede l'iscrizione delle persone presenti in famiglia alla mezzanotte del 31 dicembre, comprendendovi anche le persone giunte il mattino del 1 gennaio dopo esser state in viaggio, ed occupate fuori durante la notte.

Le persone devono essere iscritte per ordine, collocando prima il capo di famiglia, poi la moglie, i figli e gli altri parenti, in seguito i domestici, gli ospiti ed altre persone estranee, che per qualsiasi ragione si trovino presenti presso la famiglia nel momento determinato.

In distinte colonne di ciascuna persona *presente* si premettono cognome e nome, quindi successivamente in linea orizzontale si aggiungono le indicazioni seguenti:

A – *Paternità*; cioè il nome del padre di ciascun individuo colla distinzione del *fu* se il padre è morto:

B - *Relazione di parentela e di convivenza col capo di famiglia;* specificando cioè per ciascheduna persona, se sia moglie figlio, fratello, domestico, o dozzinante in rapporto al capo di famiglia.

C - *Sesso;* per questo bastano le iniziali M. o F. *(maschio, o femmina)* nelle rispettive colonne per la più facile intelligenza di chi sarà incaricato dello spoglio delle schede:

D - *Età;* riguardo a questa occorre distinguere che pei bambini minori di un anno si deve indicare esattamente il numero dei mesi e per tutti gli altri individui si scrive il numero degli anni compiuti, trascurando i mesi dell'anno in cui sono entrati. Occorre por mente a distinguere la colonna dei mesi la quale riguarda unicamente i bambini che ancora non compierono il primo anno della loro vita, da quella degli anni che riguarda tutti quelli che hanno oltrepassato un anno:

E - *Stato civile;* cioè l'indicazione per ogni individuo, se sia celibe, coniugato, o vedovo e questo del pari per la più sollecita intelligenza di chi deve compiere lo spoglio ed anche per chiarire la condizione precisa di stato civile per gli individui dei quali non sarebbe possibile indovinarla dalla relazione che han verso il capo della famiglia:

hvo

F - *Professione* o *condizione;* per riempiere questa colonna occorre la maggiore attenzione, onde le indicazioni, che con essa richiedonsi, riescano precise e rispondano al concetto ed allo scopo cui sono dirette. Chi ha una sola qualità, una sola professione, un solo mestiere, non deve soltanto indicare in genere ed in modo indeterminato che è industriante od operaio, ma deve specificare il genere di industria che esercita, la specialità dei lavori cui si dedica. — Chi ritrae la sua sussistenza o la sua fortuna da condizioni diverse, deve indicare le varie qualifiche mettendo sempre *per prima* quella che per lui è la principale e che gli somministra la maggior parte dei suoi redditi. In questo ordine di idee ciascuno saprà da sè, meglio di ogni altro, apprezzare, se, ad esempio, debbasi qualificare avvocato e proprietario, oppure proprietario avvocato. Nelle professioni liberali è facile la classificazione; ma nelle condizioni industriali e commerciali si deve essere precisi, come lo si deve essere del pari nella categoria degli agricoltori, distinguendo con precisione chi coltiva le terre proprie, chi le altrui, chi le coltiva come affittavolo, chi come colono, chi come bracciante, chi attende allo allevare del bestiame, chi si occupa in altri lavori attinenti all'agricoltura.

In questa particolarità la precisione non sarà mai soverchia in chi sia chiamato a riempiere le schede affinchè i successivi lavori di classificazione dei mestieri, delle condizioni, delle arti, delle industrie, abbiano a riuscire la fedele immagine del vero ed il paese possa conoscere con esattezza la molteplice varietà di applicazione delle sue forze vive.

Gli impiegati comprenderanno da se la necessità di specificare la natura e la qualità dell' impiego che hanno. Chi vive di reddito senza esercitare veruna professione indicherà la categoria cui lo ascrive la qualità delle sue entrate. Le donne quando esercitano arte o professione propria, od anche solo quando coadiuvano il marito od il padre nell'arte loro, assumono la qualifica dell'arte stessa, come prendono la qualifica di proprietaria quando hanno stabili con patrimonio distinto da quello del marito.

Del resto, nessuna indicazione di professione si deve apporre per le donne che si limitano al governo della propria famiglia.

Per quanto poi riguarda le persone che esercitano arte o mestiere per conto altrui, (cioè agli altrui stipendi, in officine di altrui proprietà) si aggiunge un *si* nella piccola colonna segnata a destra nella linea destinata all'indicazione della professione. Le minute particolarità richieste per questa serie di nozioni sono cose della massima importanza e non sarà mai soverchia l'attenzione che vi si porrà.

G – *Il luogo di nascita* è indicato col nome del *comune* se la persona è nata nel regno e col nome dello *stato* se si tratta delle persone nate all'estero.

La qualità della dimora nel comune si distingue in dimora *stabile* e in dimora *occasionale,* di passaggio, o per qualche tempo. La ragione che dettò queste specificate domande è evidente. Lo statista, che prenderà ad esame le cifre finali delle risultanze riassuntive del censimento, stabilirà le sue osservazioni ed i suoi studi sulla varia condizione della popolazione stabile, valutando il movimento istantaneo del passeggiero che non si ferma nel luogo ove fu censito e la posizione di chi vi si trattiene per qualche tempo.

L'apprezzamento delle circostanze per dar conveniente risposta ad ogni singolo caso non sarà difficile, ritenendo che l'indicazione della dimora stabile o temporanea o di passaggio si riferisce al comune nel quale la persona viene censita.

Allo scopo di dare forma regolare ed uniforme al lavoro occorre ritenere che per le risultanze del censimento si devono considerare in dimora stabile gli studenti che son fuori di loro famiglia, gli impiegati abitanti presso altre famiglie, le persone di servizio coabitanti colla famiglia del padrone, come del pari si considerano in dimora stabile i militari accasermati, gli ammalati negli ospedali, i condannati in carcere, indipendentemente da ogni considerazione della prossimità del giorno in cui abbandoneranno il luogo in cui si trovano.

Questa disposizione si spiega da sè dal momento che gli indicati stabilimenti benchè soggetti a frequenti fluttuazioni di popolazione restano però stabilmente popolati: e quando tutti i ricoverati in un ospizio, o tutti i detenuti in un carcere fossero indicati in dimora temporanea il risultato finale della popolazione stabile della sezione di censimento in cui lo stabilimento si trova non rappresenterebbe più la verità in rapporto alla stabilità dell'ordinaria popolazione locale.

II – *Istruzione*. La scheda del censimento domanda pei singoli individui censiti se sappiano leggere e scrivere. Un *si* od un *no* nelle rispettive colonnine del leggere e dello scrivere indicherà se ciascun individuo che figura sulla scheda sia iniziato nella lettura e nella scrittura.

Il censimento italiano del 1861 diede a questo riguardo dei risultati assai poco soddisfacenti, benchè la loro gravità sia stata anche un poco esagerata.

È sperabile che dieci anni di vita libera e l'impianto di una estesa rete di scuole ci darà nel presente censimento un risultato un pò più lusinghiero.

È necessario però che lealmente di ciascuna persona sia detto il vero, cioè, se sappia o non sappia leggere e scrivere, perchè la nazione in genere ed i singoli municipi in ispecie, possano conoscere ed apprezzare fin dove fu sufficientemente provvisto e dove occorra ancor provvedere per far sì che la nazione italiana non sia ad altre inferiore nel presentare tutti i suoi cittadini usciti d'infanzia capaci di raccogliere il senso delle parole scritte e di esprimere, comunque sia, ma con sufficente chiarezza, le loro idee colla penna.

I - *Religione*. L'indicazione della religione professata non è meno importante per lo studioso della statistica e per l'amministratore della cosa pubblica, benchè l'eguaglianza dei cittadini proclamata dalla legge abbia soppresso tutte le odiose differenze che in fatto di credenze religiose eran stabilite dai pregiudizi del passato.

Infermità. Il censimento domanda conto soltanto dei ciechi, dei sordo-muti, degli imbecilli o scemi di mente e dei

mentecatti. Triste statistica è questa e nondimeno necessaria per conoscere anche il male nella effettiva sua entità! Per i ciechi, sordo-muti e scemi di mente si deve indicare se lo siano dalla nascita o posteriormente. Quanto ai maniaci solo si contemplano i ricoverati in case di salute.

La scheda di censimento dopo di aver chiesto conto dei presenti all'epoca della mezzanotte del 31 dicembre domanda pure l'indicazione dei membri della famiglia che ne erano *assenti*, volendo per ciascuno di essi tutte le particolari nozioni chieste per i presenti, e volendo che si spieghi se l'assenza è durativa per meno o più di sei mesi e se l'assente dalla famiglia si trova nel comune o fuori di esso. Le stesse ragioni che consigliano di ricercare se i presenti in dimora occasionale siano di passaggio o in dimora di qualche durata, esigono che degli assenti si conosca se l'assenza sarà di breve o di lunga durata.

L'intervallo dei determinati 6 mesi come termine di confronto si deve calcolare dal giorno in cui comincia l'assenza non da quello in cui ha luogo il censimento.

Quanto alla richiesta di sapere se l'assente dalla famiglia si trovi nel comune di residenza di questa od in altro comune, si trova giustificata dal fatto che se l'assente dalla famiglia non è assente dal comune resta contemplato nella scheda di altra famiglia e non altera il complesso della popolazione del comune stesso; mentre se trovasi assente dal comune occorre tenerne conto quando del comune medesimo si voglia stabilire la popolazione di *diritto*, rettificando le risultanze numeriche della popolazione di *fatto*.

Per quanto possa ormai sembrare superfluo il ripeterlo, occorre mettere bene in chiaro che lo scopo del censimento è unicamente scientifico e di comune utilità, esclusa qualunque siasi idea di fini tributari fiscali. L'amministrazione finanziaria usa i suoi mezzi diretti; ed avendo essa inaugurato da tempo il sistema delle dichiarazioni fatte dai singoli contribuenti sistema consono al libero regime rappresentativo che ci governa, non avrebbe più

ragione o vantaggio per ricorrere ad un censimento, che, destinato a tutt'altro fine, deve comprendere gli *abitanti tutti* non i soli cittadini contribuenti. L'amministrazione economica indirizza il censimento a rischiarare ed assistere tutti quanti gli interessi economici e morali del paese. Egli è per ciò che i singoli capi di famiglia, chiamati a formare le schede, si devono mostrare pronti e sinceri, volonterosamente ricevendo e riempiendo le schede secondo le accennate norme e, quando, nei primi giorni di gennaio, il commesso del censimento si presenti per ritirare la scheda, restituirla riempiuta e decentemente conservata.

Alle ulteriori operazioni di riassunto, di confronto, di classificazione, e di numerazione daranno opera gli incaricati presso le commissioni comunali di censimento, presso gli uffici temporanei di circondario e di distretto. Il cittadino privato non avrà che fra dieci anni l'invito di riempire altra scheda. Avrà ognuno frattanto la soddisfazione di aver cooperato alla richiesta di un grandioso lavoro al quale in America si dà tanta importanza, e così grande popolarità, che alla porta di un edifizio pubblico sogliońsi tenere gli elenchi o stati di censimento, con invito agli abitanti di prenderne visione e di indicarne, ove occorra, gli errori e le omissioni.

Sul numero degli abitanti si regola l'applicazione di molteplici leggi e segnatamente in qualche parte la legge sul reclutamento militare, la legge amministrativa comunale e provinciale, la legge elettorale, la legge sanitaria, quella di pubblica sicurezza, la giudiziaria, quella sulle opere pie, la scolastica, quella sui servizii di pesi e misure e parecchie altre. È quindi interesse di tutti, dello Stato come delle province, dei municipi come dei singoli cittadini, che il censimento riesca esatto, completo, sincero, la genuina espressione del fatto, la fotografia rigorosa dello stato della popolazione, senza lacune, senza omissioni, senza inesattezze.

Un simil censimento, oltre al servire per l'applicazione amministrativa delle leggi ed allo studio delle condizioni economiche del paese, può del pari servire di base agli studi che si fanno

sulla vita media delle persone per lo svolgimento di quelle istituzioni di assicurazioni sulla vita che sono destinate ad esercitare una estesa e benefica influenza sulle popolazioni, eccitandole alla previdenza ed al risparmio. Se ne avvantaggieranno del pari gli studiosi delle scienze mediche e fisiologiche, i quali dalle risultanze delle tavole del censimento deducono osservazioni e conseguenze d'alto momento. Insomma, un censimento che presenti la garanzia della verità e della esattezza, offre largo campo di studio alla scienza ed alla amministrazione, si presta alle più utili applicazioni pratiche, onora la nazione che l' ha compiuto.

Non essendo nostro còmpito seguire le disposizioni regolamentari dei lavori di riassunto affidati alle Commissioni ed alle Giunte di statistica, ci limitiamo a notare che opportunamente la citata legge all'art. 7° prescrive, che in ogni comune vi sia un registro di popolazione formato colle risultanze del censimento e tenuto quotidianamente in ordine per modo che sia una perenne continuazione del censimento e presenti alla fine di ogni anno il riassunto della popolazione totale.

La regolare tenuta di simile registro segnerà un notevolissimo passo sulla via del progresso e sarà pure non ultimo vanto della civiltà italiana.

Il censimento italiano coincide con eguale operazione che si compie pressochè con ugual sistema e collo stesso concetto direttivo in Inghilterra, Francia, Belgio e presso altre nazioni, per cui maggiormente si presterà ad avvantaggiare le operazioni scientifiche degli studiosi. Pel compimento delle operazioni del censimento la legge apre all'amministrazione governativa un credito di lire 300,000, somma insignificante a fronte del grandioso lavoro da compiersi, somma insufficiente anche avuto riguardo al significato ed alla portata del primo periodo dell' articolo 3° della legge, col quale è stabilito che le operazioni del censimento si compiano per cura delle rispettive amministrazioni comunali.

Chi prende ad esame taluno dei passati censimenti fatti in Italia e fuori troverebbe che le spese incontrate presso tutti gli Stati, a questo riguardo, si elevano a maggiori proporzioni di

quelle verificatesi fra noi, ed in proporzione di gran lunga superiore a quella che si stabilisce collo stanziamento accordato dal Parlamento, inferiore alla metà della domanda fatta dal Ministero.

Gli Stati Uniti d'America spesero pel censimento del 1860 circa centesimi 31 per abitante; l'Inghilterra nel 1861, 29 centesimi e 6 millesimi; l'Austria nel 1857, centesimi 13; il Belgio nel 1866, cent. 11; il Piemonte nel 1858, centesimi 6; l'Italia nel 1861, centesimi 3, nel 1871 appena 1 centesimo!

Resta evidente che lo Stato fa troppo poco, lasciando ogni cura ai municipi. Malgrado questo, però, siam certi che l'operazione del censimento non mancherà di compiersi con esattezza, con precisione, con regolarità, perchè Municipi e Commissioni speciali di censimento, animati dallo spirito del bene, vi mettono tutto quell'impegno che l'argomento richiede ed ambiscono far conoscere al mondo quanto l'Italia possa attendersi dai suoi figli allorchè trattisi d'una impresa che deve specialmente compiersi col concorso di tutti i cittadini.